

ilPesce

RanicaTV x Oratorio Ranica

A ritrovarsi nella
meraviglia

Spinto dalla corrente del nuovo anno e dall'ambizione dei giovani ranichesi, ecco che il Pesce torna con un nuovo numero. In questi mesi di lavoro, il desiderio di raccontare le diverse attività e le passioni dei ragazzi del nostro paese è diventato sempre più forte, soprattutto grazie all'avvento di Bergamo e Brescia capitale della Cultura 2023. Questo evento, infatti, ha destato gli interessi di molti per l'arte, la storia e la cultura, oggetto di questa stampa. Grazie alle opportunità date dal Comune di Bergamo, abbiamo potuto riscoprire le bellezze del nostro territorio e lasciare che la curiosità ci guidasse tra i musei di Città Alta e le sue magnifiche esposizioni. Cosa è più importante per i giovani se non approfondire le proprie origini per comprendere se stessi? Tra una vacanza in Val di Scalve, una sfilata di Carnevale e una visita alle strutture museali di Bergamo, i ragazzi hanno potuto riflettere a proposito della cultura, del suo significato e del suo valore, ma anche, in occasione di San Valentino, guardare dentro di sé e affrontare i propri sentimenti, perché, come ricorda lo scrittore austriaco Rainer Maria Rilke, *«Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare; deve diventare qualcosa»*. Con queste parole, auguriamo a tutti una buona riflessione, ricordando che l'errore è lo strumento più potente che, da millenni, accompagna l'uomo in questa onerosa attività.

La redazione

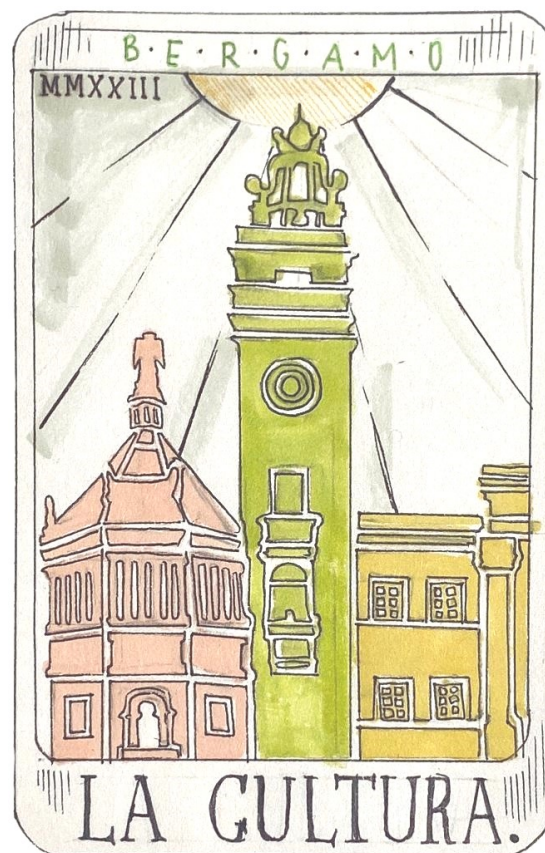
Rubrica.....	3
Sulla neve con Skilp-ice	4
Sfilando con la Cultura	5
I giovani e la cultura: intervista a Nives Gritti	6
L’istruzione come ponte tra l’io e la comunità.....	8
Cultura libera o protezione del passato?.....	9
Alla scoperta dei musei bergamaschi	10
Dediche	12

Continua la nostra **Rubrica**, in cui prendiamo a cuore i vostri dubbi, cerchiamo di trovarne una soluzione e di supportarvi!

Io e il mio ragazzo non riusciamo mai a vederci perché lui ha molti impegni. Inizio a sentirne la mancanza, ma lo amo tanto e non voglio perderlo. Non abbatterti! Magari lui sta passando un periodo difficile, molto stressante e impegnato. Non per questo la vostra relazione non può continuare, anzi, è proprio nei momenti di difficoltà come questo che capite quanto forte sia il vostro legame, quante avversità siete in grado di combattere assieme. Parlagli, fagli notare che vi state staccando, che vi vedete raramente e che questa cosa ti fa soffrire, che senti la sua mancanza. Forse lui non si è accorto, o invece questa cosa fa soffrire pure lui. Capite come potete conciliare gli impegni col vedervi: non deve essere un sacrificio incontrarvi, ma un piacere che vi fa distrarre dalla quotidianità. Il fatto che sia così innamorata è una spinta in più per trovare una soluzione. Non demordere! Parlate, capite perché vi vedete poco e come fare a risolvere.

Mi capita spesso di vedere la mia ex delle Medie sul pullman. Ogni volta che la vedo provo una sensazione di disagio, che passa quando scende. È come essere a un passo dalla delusione che è stata e non so come risolvere, nonostante per lei non provi nulla. Leggendo le tue parole, mi viene da pensare che la relazione con questa persona che citi sia ancora un ferita aperta nel tuo cuore. Non so se la delusione che senti deri-

vi dal comportamento di questa tua ex oppure dalla fine della vostra storia, che probabilmente nella tua vita aveva un grande valore. La risposta a questo dubbio la conservi tu nel tuo cuore ma il mio consiglio è proprio quello di non riaprire questa porta. Potresti invece provare a fare pace con questo passato, cambiare lo sguardo su quello che è successo. Secondo la mia umile opinione, infatti, hai più bisogno di riconciliarti con quello che è successo più che con quella persona per la quale, come giustamente dici, non provi più nulla. È molto importante assumere un atteggiamento non giudicante ma consapevole verso quello che è stato: la persona che sei ora è il risultato di tutto quello che ti è capitato; dentro di te convivono ricordi di momenti piacevoli e cicatrici più o meno rimarginate, ma sta proprio a te scegliere cosa fare dell'eredità del passato. Custodisci nel cuore il bello e al brutto non pensare più, perché non ti riguarda più. Non sei condannato a portare il peso dei fallimenti o delle delusioni di quello che è stato, lasciali andare, concedi alla tua mente di scrivere delle storie nuove; archivia quelle vecchie come patrimonio da cui imparare ma mai di cui vergognarti. Vola leggero nelle nuove relazioni che ti si presenteranno, non pensandoti come un "fallito nelle relazioni passate" ma come uno scultore pronto a modellare ogni cosa secondo quello che sei e quello che sarai, non in base a quello che sei stato. Per quanto riguarda la visione della tua ex, ti consiglio, quando la vedi, di ascoltare una canzone del vincitore di Sanremo di quest'anno che si chiama "Ti ho voluto bene veramente". Fammi sapere se funziona!



Sudoku

		2					6	
3	8		4		6		9	
5	9		3	1			2	7
9	7	1	6	8		2		3
		5	7	9				1
		4			5	8	7	9
	4					5		6
	5			6	9	7	3	
		3	5	4				

Sulla neve con Skilp-ice

Come per ogni periodo festivo e di “stacco” dalla scuola, per noi giovani dell’oratorio è finalmente arrivata la tanto attesa Vacanza Invernale, che quest’anno si è svolta a Schilpario, nella Val di Scalve.

Lunedì 26 dicembre siamo partiti alle ore 15 dal parcheggio dell’oratorio, carichi di enormi borsoni e zaini, contenenti tutto il materiale necessario per trascorrere 4 giorni sulla neve fresca. In quei giorni il freddo e il gelo non sono di certo mancati e nemmeno i cappelli di lana sulle nostre teste! Una volta arrivati a destinazione, nella casa parrocchiale Gelsomina, ci siamo sistemati nelle rispettive camere: al piano terra c’erano la cucina e la sala da pranzo, al piano superiore le camere delle ragazze, al terzo piano le camere dei ragazzi e in soffitta il salone, dove passavamo i momenti di preghiera e di svago tra una pausa e l’altra. Dopo la rapida sistemazione, gli animatori ci hanno subito intrattenuti facendoci decorare delle palline di polistirolo con colori e fantasie a nostra scelta, che una volta fatte asciugare avremmo attaccato su un piccolo alberello presente nella sala da pranzo. Alle 20 circa c’è stata la cena; i posti erano già decisi, ognuno ha dovuto cercare il bigliettino con il proprio nome e sedersi nel tavolo specifico. Questa attività ci ha permesso di ampliare le nostre conoscenze e socializzare con chi non avevamo mai avuto modo di chiacchierare prima. Dopo cena, la squadra prefissata per quella sera ha dovuto sparecchiare e aiutare i nostri mitici amici cuochi in cucina. Le quattro squadre, a tema del film *“Lo schiaccianoci e i quattro regni”* (squadra Schiaccianoci, squadra Topolastro, squadra Clara e squadra Fata confetto), ci consentivano di essere divisi in gruppi durante i giochi notturni per il paese, durante i momenti di formazione e, ahimè, anche durante gli attimi più faticosi, dunque quando ci toccava pulire i tavoli o il pavimento.

Il giorno seguente abbiamo fatto una bellissima camminata con meta Rifugio Cimon della Bagozza, dove abbiamo pranzato, e, per chi ha voluto, continuare fino alla Madonnina dei Campelli e Rifugio Campione (1945 m). A quell’altezza il ghiaccio era davvero tanto; ne abbiamo approfittato per tirarci palle di neve e buttarci di pancia lungo il sentiero per scendere più velocemente. Una volta rientrati il tè caldo ha fatto al caso nostro, anche per prepararci all’attività del pome-



riggio seguente, che ci avrebbe richiesto molta attenzione. Il gioco a squadre svolto è stato infatti l’orienteeering, sport che premia chi riesce a esplorare con sicurezza un territorio sconosciuto. Le tappe proposte erano diverse: il fiume, il ponte o il bosco... In ognuno di questi punti bisognava trovare l’indizio che conduceva alla tappa successiva. È stato divertente perché sono state importanti anche la prontezza e la memoria per ricordarsi le vie del paese già esplorate e quelle ancora da esplorare.

La mattinata di Giovedì 29 l’abbiamo trascorsa in luoghi diversi: alcuni di noi alla pista di pattinaggio, altri a fare sci di fondo. Per quanto riguarda il pattinaggio, molti erano inesperti, altri se la cavavano ed altri ancora erano davvero bravi; quindi, aiutandoci a vicenda e creando una specie di catena umana, siamo riusciti a fare stare in piedi anche quelli che facevano più fatica (non calcolando tutte le cadute fatte in precedenza!). Sci di fondo, invece, è stata per molti una nuova esperienza che li ha davvero divertiti! Il pomeriggio invece c’è stata la fantastica “cerbottanata”, rito immancabile delle vacanze con la nostra parrocchia. La sera del 29, nonché l’ultima e, di conseguenza la più malinconica per tutti, la veglia è riuscita a tirarci su un po’ il morale con dei semplici gesti affettuosi quali abbracci, marshmallow davanti al fuoco, dediche tra amici ma soprattutto la proiezione di un video finale pieno di foto e ricordi di quei quattro giorni passati in compagnia.

Il giorno dopo, venerdì 30 dicembre, è stato l’ultimo in quella casa, con quelle persone, con quell’atmosfera e con quei ricordi, che non saranno mai gli ultimi nei nostri cuori, ma che conserveremo per sempre.

♦ m.r.g.

Sfilando con la Cultura

L'Italia, come il resto del mondo, ha affrontato una delle sfide più difficili della sua storia recente durante la pandemia da COVID-19. La crisi sanitaria ha messo alla prova il paese in molti modi, ma ha anche dimostrato la forza e la resilienza delle comunità locali. È proprio in questo contesto che Bergamo e Brescia sono state scelte come Capitale della Cultura 2023. Questa nomina non solo celebra il patrimonio culturale delle città, ma anche la loro capacità di riprendersi dalla crisi, la resilienza che scorre nel sangue di questi popoli, la necessità di riscattarsi dopo anni bui e tempestosi.

Bergamo e Brescia: due città vicine ma distinte, sorelle ma rivali, hanno ciascuna una ricca storia e cultura proprie. La nostra amata città è conosciuta per la sua città alta medievale, il cui centro storico è stato dichiarato patrimonio mondiale dell'UNESCO. Oltre alle numerose istituzioni culturali, tra cui il Museo di Scienze Naturali e l'Accademia Carrara; la forte tradizione musicale, con il Festival delle Regioni e il suo omologo bresciano, l'Opera Festival. Inoltre le città condividono l'iconica scena culinaria, che si basa sui prodotti locali e sulle tradizioni gastronomiche locali. Non dimentichiamo il merito sportivo, con l'Atalanta dei miracoli in primis, passando per la Germani Brescia neo vincitrice della Coppa Italia di Basket e tutti gli atleti che si stanno affermando nelle due province.

Il programma include mostre, concerti, spettacoli teatrali e altri eventi che metteranno in mostra il patrimonio culturale delle due città, oltre ad una serie di iniziative per coinvolgere le comunità locali, come progetti di arte urbana e laboratori creativi per i giovani. Queste iniziative mirano a rendere la cultura più accessibile a tutti, indipendentemente dalle loro origini o dalla loro situazione economica. In sintesi, la nomina di Bergamo e Brescia come Capitali della Cultura 2023 è una grande opportunità per celebrare il patrimonio culturale delle due città e per promuovere la loro ripresa dopo la pandemia. Il programma di eventi culturali previsto per il prossimo anno sarà una grande occasione per scoprire le bellezze di queste città e per riscoprire il valore della cultura come motore di crescita economica e sociale.

In onore di questo evento, bambini e adulti di ogni età si sono recati in oratorio, in occasione del carneva-

le, travestiti a tema culturale. Il clima mite e soleggiato ha contribuito al buon esito della giornata.

L'evento ha avuto inizio la mattina, con la possibilità di essere truccati su prenotazione da Iris, l'artista trucca bimbi; questo servizio si è poi esteso nel pomeriggio. Per le vie del paese ha sfilato un "carro musicale" con un gruppo di ragazzi ballerini ad animare il corteo, che ha compiuto un giro ad anello partendo dall'oratorio.

Al termine della sfilata, i bambini si sono cimentati nella "baby dance" e, successivamente, hanno potuto partecipare a numerosi giochi-laboratorio a tema artistico a cura dei ragazzi "seekers". Inoltre, per i più golosi, è stato possibile consumare frittellone, zucchero filato, pane e salamella, patatine e bevande in un'apposita area allestita con tavoli e panche. L'evento si è concluso nel teatro con lo spettacolo intitolato "Il Re Non Cerca Moglie" organizzato dal gruppo "Oh mamma il sire!" ♦ p.l.c. e t.d.z.



I giovani e la cultura

L'arte e la cultura rappresentano elementi essenziali nella formazione dei giovani. Attraverso di essi, si sviluppa la creatività, la sensibilità e la capacità di comprendere il mondo che ci circonda. In questa intervista, parleremo con Nives, una docente di arte, che ci guiderà alla scoperta dell'importanza della cultura e dell'arte nella vita dei ragazzi. Apprenderemo come l'arte possa arricchire le esperienze quotidiane, aiutare a sviluppare la propria personalità e stimolare la curiosità per le diverse culture del mondo. ♦ p.l.c

IP: Cosa significa per lei conoscere il territorio?

NG: Già da bambina, soprattutto grazie a mio papà e alle zie, che mi raccontavano la storia del paese e della famiglia, ho imparato ad apprezzare l'importanza della trasmissione delle conoscenze legate al territorio, a partire dalle storie più semplici, quelle quotidiane, perché conoscendo quelle si riescono ad inserire in un contesto più globale quello che si impara a scuola. Questo rapporto continuo tra la storia della piccola comunità, della famiglia e la Storia è davvero affascinante: ci si sente parte di un percorso. L'Arte è sempre legata alla storia, perché è espressione di una certa civiltà. È un tutt'uno che si esprime in una modalità artistica, creativa, ma ha delle radici che si collegano alla cultura, alla filosofia e alle situazioni economiche e sociali del tempo che la produce. Dunque, studiare il territorio, studiare la storia e studiare l'arte è fondamentale; per me, perché da piccola sono stata abituata ad apprezzare questo tipo di valori, di conoscenze, ma anche ora, che ormai sono adulta, per trasmetterlo agli altri: lo faccio costantemente, nel mio lavoro di insegnante, nelle mie attività di guida e ho considerato farlo anche nella mia attività istituzionale con il Comune di Ranica.

IP: Quanto è importante per i ragazzi scoprire il proprio paese?

NG: È importantissimo che i ragazzi scoprano il proprio paese, la storia della propria famiglia, della propria comunità, i luoghi in cui questa è cresciuta e le bellezze che, nel tempo, questa comunità ha potuto e ha saputo creare. Questo permette ai ragazzi di riappropriarsi delle proprie radici, di conoscere il proprio territorio, che significa conoscere la propria storia e conoscere se stessi. Questa consapevolezza è importante, ma di difficile acquisizione. Bisognerebbe che tutti i bambini, già dalla prima infanzia, fossero sollecitati dalle famiglie e dalla scuola. Da ultimo ci sono tutte le proposte che ogni territorio fa per promuovere la valorizzazione delle conoscenze storiche e delle bellezze artistiche, ma queste non potrebbero avere un interesse nei ragazzi se questi non fossero stati già preparati.

IP: Crede che Bergamo e Brescia Capitale della Cultura 2023 rappresenti un'occasione per farlo?

NG: Bergamo e Brescia Capitale della Cultura 2023 rappresenta un'occasione di conoscenza, ma è qualcosa che può stimolare chi già ha un interesse a conoscere il territorio. Come ho già detto, è importante agire da subito sui ragazzi, da piccoli, perché possano essere spronati ad apprezzare quello che li circonda. Poi, in occasioni come queste, ovviamente, la pubblicità può far tanto: chi magari non sapeva di vivere in un territorio così ricco culturalmente, grazie ai mass media, lo può fare. Quindi, può essere positivo, sia per chi ha, finora, vissuto nell'inconsapevolezza o nel disinteresse, sia per chi aveva già un interesse e ha l'occasione di approfondire. Sono convinta che i mass media e la pubblicità possano contribuire a smuovere laddove ci sia stata una carenza formativa precedente, però bisogna puntare soprattutto su quel tipo di lavoro a priori di cui parlavo prima. Se manca quel tipo di preparazione, la partecipazione agli eventi che ci accompagneranno per tutto il 2023 non sarà altro che una visita che non lascerà nulla, se non il ricordo di una piacevole giornata. Mi auguro che quest'anno porti ai giovani la consapevolezza di appartenere ad un territorio che ha la sua specificità, la sua cultura, e come tale deve essere valorizzato.



L'istruzione come ponte tra l'io e la comunità

Bergamo e Brescia sono state nominate “Capitali della Cultura 2023”. In questi giorni sentiamo molto parlare di cultura, ma cosa significa questo vocabolo? Quale rapporto c'è tra questa e l'istruzione?

“Cultura” deriva dal verbo latino “*colere*”, coltivare. Questa parola assume diverse sfumature di significato, tra le quali possiamo analizzarne due in particolare. La cultura può essere intesa come “*L'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo*” (Treccani).

Oppure come “*l'insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento, e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale*” (Treccani).

Parlando di cultura possiamo distinguere un piano individuale ed un piano collettivo. Dalla prima definizione, osserviamo come ognuno di noi abbia una propria cultura. Proprio per il fatto che lo studio è una parte essenziale nella formazione della cultura personale, l'istruzione scolastica e la cultura hanno uno stretto legame. L'istruzione scolastica forma l'individuo in diverse discipline. A scuola vengono insegnate nozioni, che si apprendono tramite lo studio, primo cardine della cultura, utili ad ampliare il bagaglio di conoscenze, e tecniche per la risoluzione di esercizi, che sviluppano le competenze. Affinché questi contenuti entrino a far parte del bagaglio culturale dell'individuo, tuttavia, è necessario che ciascuna persona faccia proprie le nozioni e le tecniche apprese: sta all'individuo selezionare le informazioni da ricordare e quelle da dimenticare. Il secondo cardine per l'acquisizione della cultura individuale è l'esperienza, che influisce in modo ancora più incisivo nello sviluppo della persona. Se lo studio è un'attività perlopiù mentale, l'esperienza viene vissuta con tutti e cinque i sensi e rielaborata dalla mente.

Esperienze e studio si inseriscono all'interno di un panorama culturale più ampio, ed ecco il secondo significato di cultura. Possiamo definire questa seconda

accezione come “usi, costumi e tradizioni” di una società. È interessante notare che Platone identifica il cittadino come figlio dell'istruzione (*paideia*) ricevuta e afferma che possiamo essere certi che un cittadino sia saggio se saggio è colui che lo ha istruito. Con istruzione non si intende solo quella scolastica, ma tutta la formazione dell'individuo. Nella realtà, tuttavia, non avviene esattamente così, in quanto ognuno viene istruito da una molteplicità di persone, ciascuno con il proprio bagaglio culturale.

Il legame intercorrente tra i due significati di cultura è l'istruzione: essa viene stabilita e discende dagli usi e costumi di una società, dal suo profilo culturale. Il cittadino, venendo istruito, acquisisce una propria cultura, che viene modellata entrando a contatto con differenti culture collettive e con molteplici culture individuali. L'incontro diventa così l'elemento essenziale per lo sviluppo della cultura individuale e per l'evoluzione della cultura collettiva. ♦ a.c.p.



Cultura libera o protezione del passato?

La gratuità dell'accesso ai musei è un argomento molto dibattuto. Molti sono convinti che l'ingresso ai musei debba essere libero e gratuito, poiché preservano opere e manufatti storici significativi che dovrebbero essere accessibili a tutti, senza alcun ostacolo economico. Altri, invece, sono ritengono che l'accesso a pagamento sia necessario per garantire la ricerca, la conservazione e la manutenzione delle opere all'interno delle strutture. Dunque, la discussione verte piuttosto sulla maggiore importanza della libera consultazione delle opere e dell'apprendimento o della protezione dei reperti storici.

Infatti, coloro che sostengono l'accesso gratuito ai musei fanno riferimento all'idea di un'istruzione e di una cultura per tutti: l'accesso libero rappresenta un'opportunità per le persone di apprendere la storia e l'arte, di avvicinarsi alla cultura e alle tradizioni e di ampliare le proprie conoscenze. A questa affermazione si potrebbe controbattere asserendo che, grazie alle nuove tecnologie, è possibile ricavare le stesse informazioni che si troverebbero nei musei, e molto più facilmente. Tuttavia, le emozioni suscitate dal segno delle pennellate lasciate su una tela e le loro imprecisioni, non sempre apprezzabili attraverso una fotografia, o i resti di un animale vissuto migliaia di anni fa, raramente nascono nel cuore di chi vive un'esperienza virtuale. Inoltre, molti ritengono che se i musei diventassero accessibili solo a chi ha i mezzi economici per farlo si verifi-

cherebbe una discriminazione sociale e culturale.

Però, l'ingresso a pagamento nei musei è considerato necessario da molti per garantire il corretto funzionamento e la manutenzione delle strutture museali: in assenza di entrate economiche, molti musei rischiano di non essere in grado di finanziare la ricerca, l'acquisizione di nuove opere, la manutenzione degli edifici e delle collezioni esposte. In aggiunta, il pagamento dell'ingresso può contribuire a migliorare la qualità dei servizi offerti, garantendo, ad esempio, visite guidate e programmi educativi per scuole. Bisogna anche considerare che numerosi musei cercano di mitigare il prezzo del biglietto, offrendo riduzioni e tariffe agevolate per studenti, disoccupati e pensionati, oltre a garantire l'accesso gratuito in determinati giorni o ad alcune fasce d'età.

In conclusione, il dibattito su se sia giusto pagare per entrare nei musei o meno è molto complesso e dipende da molteplici fattori. Tuttavia, è importante ricordare che l'accessibilità della cultura e dell'arte è un diritto fondamentale di ogni individuo e che gli sforzi dovrebbero essere rivolti a trovare soluzioni per garantire l'ingresso alle strutture museali a tutti, indipendentemente dalle possibilità economiche. Al tempo stesso, è importante riconoscere il valore dei musei come importanti patrimoni storici e culturali e garantire il loro corretto funzionamento e mantenimento. ♦ i.i.s.





Alla scoperta dei musei bergamaschi

Non c'è niente di più bello di immergersi con l'anima e il corpo dentro le bellezze dei quadri dell'Accademia Carrara prima di un'altra settimana monotona e grigia. È così che abbiamo deciso di trascorrere una domenica pomeriggio in compagnia. Il tempo era l'ideale per una passeggiata, una merenda all'aria aperta o una semplice chiacchierata, ma l'arte aveva qualcosa di affascinante che ci ha fatto scegliere di buttarci in qualcosa di sicuramente non quotidiano. E sicuramente anche il prezzo ridotto in occasione dei festeggiamenti per Bergamo-Brescia Capitale della Cultura ha giocato il suo ruolo.

L'Accademia Carrara, fondata nel 1976 grazie al lascito del conte Giacomo Carrara, è considerata il museo del collezionismo italiano e una raccolta di opere a livello europeo. Rinnovata proprio quest'anno per la riapertura, la mostra permanente raccoglie al suo interno più di trecento opere dei più importanti artisti italiani e non solo, oltre alla prima mostra mai dedicata al Cecco del Caravaggio, allievo del celebre pittore seicentesco.

Entrando nel museo ci si ritrova in una magnifica sala con statue e decorazioni classiche, per poi spostarsi al primo piano salendo scale tappezzate di motivi

floreali e opere d'arte nascoste. Dopo, solo un susseguirsi di stanze piene di quadri su ogni parete, degne avversarie di qualsiasi altra pinacoteca al mondo. Da una stanza all'altra si passa dal '400 italiano con Botticelli e Raffaello, all'olandese Rubens, fino al più celebre tra i pittori settecenteschi italiani, Tiepolo. Ma si passa anche tra decine di persone diverse: chi lì senza sapere davvero cosa stia guardando; chi, invece, sa cosa cercare ed è lì per quello; chi seduto solo per ammirare e vivere l'arte. Addirittura, una ragazza, davanti a "Paolo e Francesca", del divisionista Gaetano Previati, si commuove, cercando di asciugarsi le lacrime per non farsi notare dalle persone attorno. La parte finale della mostra è forse la più affascinante, con la prima mostra sul Cecco del Caravaggio. Si ha la sensazione di essere i primi ad assaporare quelle opere, come se fossero rimaste in un angolo ad aspettare da decenni che qualcuno le scoprisse e trovasse in loro qualcosa che valesse la pena mostrare al mondo.

Insomma, se Bergamo è Capitale italiana della Cultura ci saranno dei motivi, e l'Accademia Carrara è sicuramente uno di questi. O, se non altro, un ottimo motivo per un uscire di casa la domenica pomeriggio prima di affrontare un'altra monotona, e grigia, settimana.



Ma non si può parlare dei musei di Città Alta senza citare il Museo Civico di Scienze Naturali Enrico Caffi, il Museo della Cattedrale di Bergamo, il Museo del Cinquecento e il Museo Storico dell'Ottocento. Approfittando dell'accesso gratuito, garantito dal Comune di Bergamo, in occasione di Bergamo e Brescia Capitale della cultura 2023, abbiamo visitato le prime due esposizioni, sia per risvegliare la curiosità che per apprendere le bellezze del territorio di Bergamo.

Inizialmente, abbiamo approfondito la storia dell'antica Basilica, situata al di sotto dell'attuale Duomo. Dopo essere passati tra i resti di due *domus* con pavimenti decorati a mosaico, aver osservato oggetti di uso quotidiano ed esserci soffermati su due simpatiche figurine in piombo, siamo arrivati davanti all'iconostasi, struttura divisoria che divideva il presbiterio, riservato ai celebranti, dalle navate, che accoglievano i fedeli. Nella metà destra si può osservare la Teoria dei Santi, rappresentazione in cui viene messa in primo piano la figura della Madonna con il Bambino, posti davanti a Sant'Anna e al centro di due piccole figure oranti. Nella metà sinistra, invece, era raffigurata l'Elemosina dei confratelli della Misericordia, ma, a seguito di alcuni lavori, venne spostata al Museo Bernareggi, situato in via Pignolo, Bergamo. Proseguendo nella struttura, si rimane senza parole di fronte al Tesoro della Cattedrale, un insieme di preziosissimi oggetti liturgici, tra cui lucentissimi crocefissi, come quello di

Ughetto, e paramenti liturgici riccamente decorati, come una pianeta e un grande piviale dorato.

È difficile raccontare ogni dettaglio di un museo piccolo ma dotato di molti reperti così unici. Ma risulta ancora più complesso spiegare la nostra visita al Museo di Scienze Naturali, talmente ricco di fossili, animali e oggetti antichi che è impossibile da visitare tutto in una volta! All'entrata siamo stati accolti dall'iconico mammut, ma ci siamo subito diretti nella sezione dei pesci. Successivamente, abbiamo visto rettili e rapaci, fino a raggiungere l'area dedicata ai mammiferi. Dopo questo percorso tra le specie animali, abbiamo iniziato a cercare i fossili ritrovati nel nostro paese e nelle zone limitrofe. Sfortunatamente, lo staff del museo ci ha avvertito dell'imminente chiusura della struttura, ma a noi mancavano ancora alcuni resti da vedere. Quindi, sfruttando tutti i minuti rimanenti, abbiamo raggiunto di corsa una teca contenente delle piccole lucerne alimentate a olio, viste in precedenza nel libro "Ranica vel Larianica", scritto da Luigi Cortesi, e i resti di un bellissimo cervo maschio adulto, dotato di un imponente palco, risalente a 700.000 anni fa.

Giunta l'ora di uscire, eravamo molto contenti di aver fatto un salto temporale e aver contemplato come se fossero vivi tutti gli animali che il museo ospitava.

Dunque, alla luce di quanto detto, è impossibile non essere stimolati da tutti questi reperti del passato, che, portandosi dietro una lunghissima storia, possono, anche con la loro immobilità, suscitare forti emozioni e farci rivivere le loro esperienze, che non possiamo permetterci di ritenere secondarie o futili. ♦ l.p. e i.i.s.



Eii,
quando ascolto “Fedele al quartiere”
ti penso sempre.
Soprattutto al minuto 2,24 all’ottava
parola
del video vevo.

Cantami o Ermellino
l’ira di Kratos, figlio
di Callisto, che molti
giovani (e meno giovani)
cuori ha infranto,
che gettò nell’Ade
il mondo della moda,
ma riuscì così a
conquistare le sue
fedeli valchirie.

Sei il mio Kinder Cards:
quando ti vedo a scuola la mia
giornata cambia
da così a così!
T.V.B.M.P.

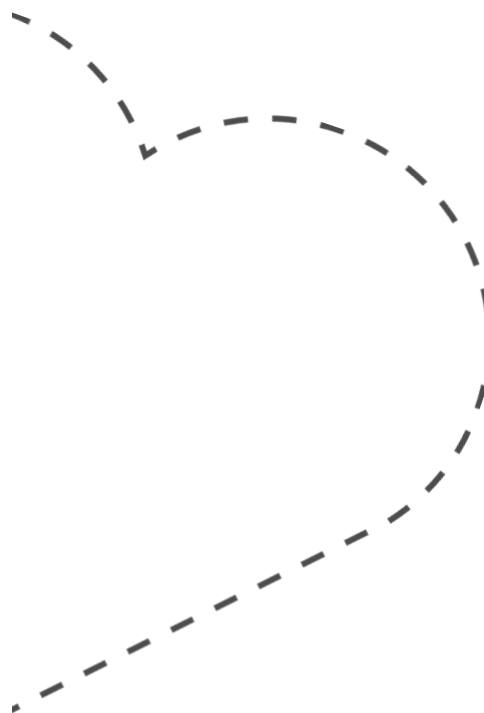


Caro A.,
non sono una particolare fan di San Valentino, tuttavia il mio animo sognante e un po' struggente mi porta a non poter restare indifferente di fronte alla storia di un Vescovo (San Valentino appunto) che, secondo la leggenda, avrebbe donato ad una giovane fanciulla povera la somma necessaria per celebrare il suo matrimonio.

E dunque, eccoci qui con questo pensiero che ho deciso di dedicare a te, che potresti essere la persona con cui festeggerò tutti i prossimi San Valentino della mia vita... Se penso alla nostra storia, penso ad un amore che definirei sicuramente "indaffarato": quando ci pensiamo insieme, ci immaginiamo infatti a raggiungere la cima di una montagna, a macinare km a piedi sulle strade della Liguria, a zappare un orto, ad organizzare cose... insomma, non esattamente "*chill vibes*"!

Eppure, è proprio in tutto questo caos che mi regali ogni giorno la serenità di sapere che ci sei, che dove non arrivo io puoi arrivare tu e viceversa, che si può imparare a camminare alla stessa velocità senza per questo non sentirsi completamente sé stessi...

Il nostro amore è fatto sì di gesti e parole dolci, di uscite galanti e di vacanze insieme ma, in fondo, tutto si può ricondurre a quell'incontro di sguardi nel quale ci sentiamo a casa e in cui pian piano una casa ci viene anche voglia di sognarla davvero!



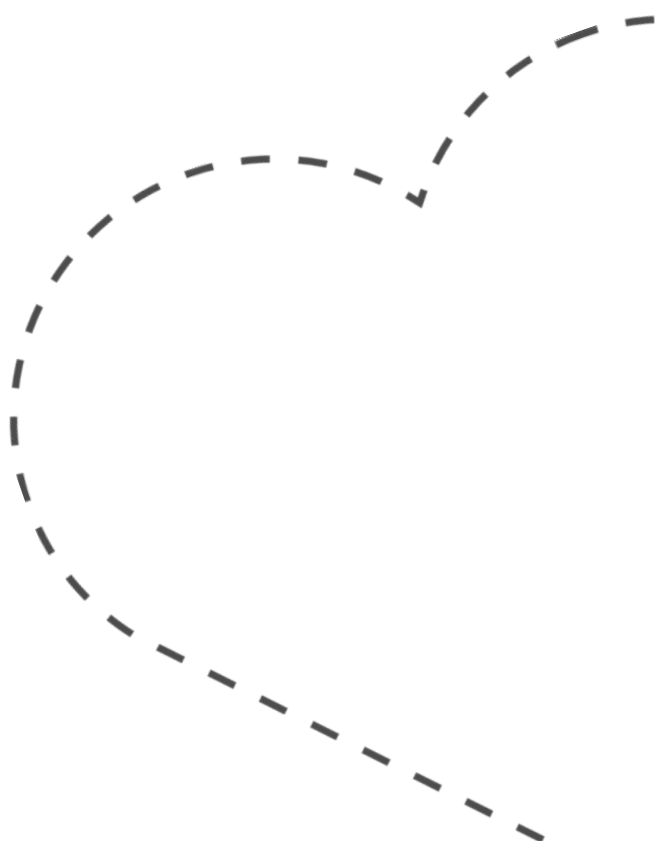
Cara G.,
ho deciso di scriverti queste righe perché è vero che le cose che proviamo le sappiamo io e te, ma è anche bello a volte dirsele... e perché non approfittare dell'opportunità che ci dona il Pesce?

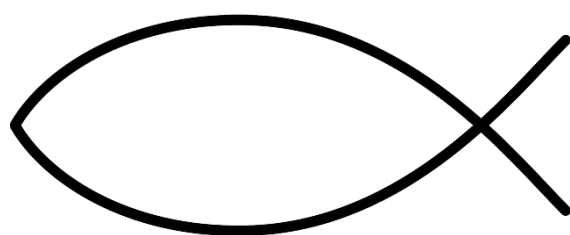
È passato un po' di tempo ormai da quando ci siamo conosciuti, molto è cambiato da quel primo giorno in cui abbiamo iniziato ad incamminarci insieme in questo viaggio. Abbiamo condiviso esperienze, viaggi, momenti solo nostri. Per usare una metafora edilizia, abbiamo gettato le basi della nostra relazione, dalle fondamentazioni ai mattoni stiamo costruendo la nostra casa. Una casa accogliente, calda, luminosa, abitata da sguardi, da gesti e soprattutto dall'amore. Ma non un edificio vero, quello magari arriverà negli anni, ma una casa che tu mi regali con il semplice tuo esserci ogni giorno, quando sono su di morale e anche quando lo sono meno.

Tu ci sei, sempre e comunque.

Una cosa da quel primo giorno non è cambiata, la tua sensibilità spiazzante: quel tuo sguardo sul mondo, sulle persone, su di me che riesce in un attimo a leggere il garbuglio di pensieri e sentimenti che attraversano la mente e il cuore per restituirlo con una limpidezza assoluta. E questa chiarezza mi hai insegnato a farla mia vivendo in modo sempre più autentico e sincero le mie giornate.

Grazie quindi per tutto questo, grazie per essere casa per me e che questo nostro cantiere continuo non si fermi mai, ne uscirà un capolavoro!





ilPesce

Issue n°002
25/02/2023